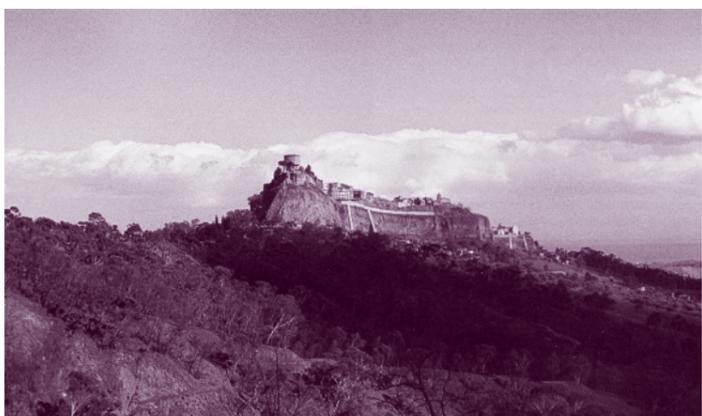
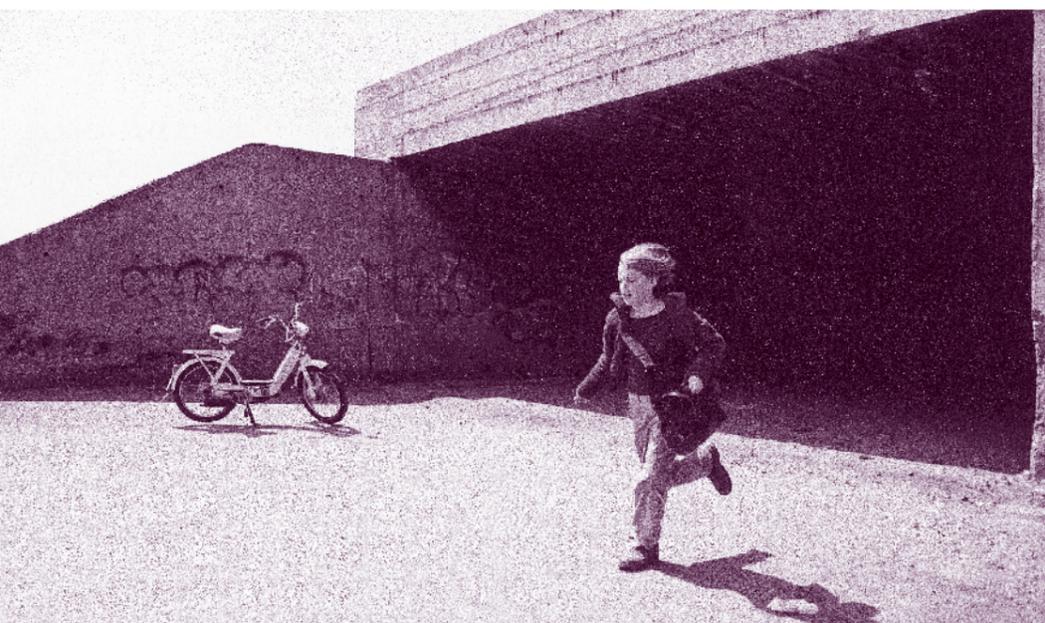




PAE- SAGGI CON- TEM- PORA- NEI

in collaborazione con
GEA-associazione dei geografi,
in occasione del Festival
Paesaggio senza identità?
Per una geografia del progetto locale
Monte Verità Ascona
20-21 ottobre 2012



**Circolo del cinema Locarno
Cinema Morettina**



ven 12 ottobre, 20.30
QUI FINISCE L'ITALIA
Gilles Coton, Belgio 2010

ven 19 ottobre, 20.30**
CORPO CELESTE
Alice Rohrwacher, Italia/Francia/Svizzera 2010

lun 22 ottobre, 20.30**
L'ENFANT D'EN HAUT (SISTER)
Ursula Meier, Svizzera/Francia 2012

ven 26 ottobre, 20.30
NO MAN'S ZONE
Fujiwara Toshi, Giappone 2012

** in collaborazione con
CINEMAGIA/GRUPPO GENITORI LOCARNESE

**Circolo del cinema Bellinzona
Cinema Forum 1+2**



sab 13 ottobre, 18.00
CORPO CELESTE
Alice Rohrwacher, Italia/Francia/Svizzera 2010

mar 16 ottobre, 20.30
QUI FINISCE L'ITALIA
Gilles Coton, Belgio 2010

sab 20 ottobre, 18.00
L'ENFANT D'EN HAUT (SISTER)
Ursula Meier, Svizzera/Francia 2012

mar 23 ottobre, 20.30
LE QUATTRO VOLTE
Michelangelo Frammartino,
Italia/Svizzera/Germania 2010

mar 6 novembre, 20.30
NO MAN'S ZONE
Fujiwara Toshi, Giappone 2012

Entrata: fr. 10.-/8.-/6.-

www.cclocarno.ch
www.cicibi.ch
www.gea-ticino.ch



Con piacere i Circoli del cinema di Bellinzona e di Locarno hanno accettato l’invito di GEA-associazione dei geografi di allestire una breve rassegna di film in occasione del Festival *Paesaggio senza identità? Per una geografia del progetto locale*, che si svolgerà il 20 e il 21 ottobre al Monte Verità di Ascona. Dopo l’entusiasmo iniziale, si è però subito presentata la difficoltà di scegliere dei film su un tema così vasto e generico. Era chiaro che dovevamo concentrarci su film nei quali il paesaggio non è un semplice fondale sul quale si svolge una vicenda, ma diventa esso stesso protagonista. E certo nella storia del cinema non mancano i titoli di film memorabili nei quali il paesaggio diventa almeno parimenti importante dei protagonisti umani. Non potendo mettere a disposizione troppe date in ottobre, abbiamo però deciso di tralasciare film celebri del passato per concentrarci su opere recenti, in parte inedite nella Svizzera italiana, che soddisfacessero questa premessa. E abbiamo anche circoscritto il concetto di paesaggio (con l’eccezione di *No Man’s Zone*, documentario giapponese sul dopo-Fukushima) ai territori italiani e svizzeri. Sulla realtà paesaggistica del nostro paese volevamo in realtà presentare anche *Hiver nomade*, il bel film di Manuel von Stürler visto all’ultimo Festival di Locarno, che segue una transumanza invernale nella Svizzera romanda attraverso territori in piena trasformazione, tra zone residenziali e aeree industriali: ma il distributore ci ha negato il film perché proprio in ottobre inizierà la sua avventura nelle sale d’oltralpe. Così l’unico spunto di riflessione sul paesaggio svizzero è affidato a L’enfant d’en haut (Sister), il film di Ursula Meier premiato quest’anno a Berlino e nel quale si scontrano senza mai veramente incontrarsi due zone del basso Vallese: la periferia squallida del fondovalle e il “paradiso” dorato della stazione sciistica raggiungibile dal piano con la funivia. E poi l’Italia: con il documentario del belga Gilles Coton, che ripercorre a cinquant’anni di distanza il viaggio che fece Pier Paolo Pasolini lungo le coste della penisola, da Ventimiglia a Trieste; e con due film di ambientazione calabrese che mostrano i due volti del Sud, quello incontaminato e agreste de *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino; e quello selvaggiamente deturpato di *Corpo celeste*, il sorprendente film d’esordio di Alice Rohwacher).

Evidentemente con questa scelta molto ridotta non pretendiamo di addentrarci in tutte le sfaccettature di un tema variegato e complesso, ma se saremo riusciti a fornire, attraverso dei film che amiamo, un piccolo contributo ad una riflessione anche geografica, potremo ritenerci soddisfatti.

Michele Dell’Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

Gilles Coton

Pier Paolo Pasolini

Alice Rohwacher

Michelangelo Frammartino

Ursula Meier

Manuel von Stürler

Pier Paolo Pasolini

L’ENFANT D’EN HAUT (SISTER)

Ursula Meier

Sceneggiatura: Antoine Jaccoud, Ursula Meier, Gilles Taurand; fotografia: Agnès Godard; montaggio: Nelly Quettier; musica: John Parish; scenografia: Ivan Niclass; interpreti: Kacey Mottet Klein, Léa Seydoux, Martin Compston, Gillian Anderson, Jean-François Stévenin; produzione: Ruth Waldburger, Denis Freyd per Vega Film/Archipel 35/RTS Radio Télévision Suisse, Svizzera/Francia 2012

DCP (Bellinzona)/35mm (Locarno), colore, v.o. st. t/f, 97’

Premio speciale della giuria, Berlino 2012

Ursula Meier

Il dodicenne Simon prende la funivia che collega la zona industriale in cui vive con la sorella Louise alla lussuosa stazione sciistica che la sovrasta. Arrivato in cima ruba sci e attrezzature ai ricchi turisti per poi rivenderli ai bambini del suo palazzo. Simon può così contare su piccoli ma regolari guadagni con cui aiuta Louise, al momento disoccupata. La ragazza diventa sempre più dipendente dal fratello.

Ursula Meier ha costruito le proprie storie intorno all’idea della “frontiera”, della linea di passaggio. Una vera e propria barriera di confine, concretissima e ben visibile (nel primo film era un’autostrada, qui una funivia), capace però di colorarsi di valenze metaforiche e in qualche modo fantastiche (...). La “frontiera” di *Sister* è quella segnata dal percorso di una funivia che mette in contatto un fondovalle brullo e polveroso, come solo certi agglomerati popolari sembrano capaci di essere, con i campi di sci innevati e baciati dal sole. Giù, in basso, si vedono solo ragazzini poco raccomandabili e sicuramente poco abbienti; in alto, invece, si respira il benessere e l’opulenza (...). E alla fine la frontiera che fino a quel momento sembrava definire solo uno spostamento geografico (dal fondovalle ai campi da sci) e sociale (dalla miseria e dalla povertà alla relativa ricchezza offerta dalla refurtiva) diventa la linea di demarcazione tra due mondi lontanissimi tra di loro, dove i sogni e la fantasie si ribaltano.

(Paolo Mereghetti, “Il corriere della sera”, da www.trovacinema.repubblica.it)

Ursula Meier

LE QUATTRO VOLTE

Michelangelo Frammartino

Sceneggiatura: Michelangelo Frammartino; fotografia: Andrea Locatelli; montaggio: Benni Atria, Maurizio Grillo; scenografia: Matthew Broussard; con: Giuseppe Fuda, Bruno Timpano, Nazareno Timpano; produzione: Gregorio Paonessa, Marta Donzelli, Susanne Marian, Philippe Bober, Gabriella Manfré, Andres Pfaeffli, Elda Guidinetti per Vivo Film/Essential Filmproduktion/Invisible Film/Ventura Film, Italia/Svizzera/Germania 2010.

35mm, colore, v.o. it st. f/t, 88’

Michelangelo Frammartino

Michelangelo Frammartino